

## Confronto tra QP.2 e QPL.2.1

Quella mattina, <b>giovedì</b> finarmente! <b>Ingravallo</b> si poté concedere una <b>scappata</b> a Marino.	<i>Pag.0054.1</i>
Quella mattina, <b>sabato</b> finarmente!, <b>Ingràvola</b> si volle concedere una <b>gita</b> a Marino.	<i>Pag.0323</i>
perfino uno statale di ottavo grado, ma <b>vicino</b> a zompà ner settimo, be', puro quello se sente <b>aricciasse</b> ar <b>core</b> un nun socché, un quarche cosa che <b>rissomija</b> a la felicità.	<i>Pag.0054.6</i>
perfino uno statale di ottavo grado, ma <b>vvicino</b> a zompà ner settimo, mbè pure quello se sente <b>germojasse</b> in <b>cuore</b> un zo che, un quarche cosa che <b>assomijja</b> stranamente alla felicità.	<i>Pag.0323</i>
A Marino, <b>artro</b> che <b>quel'</b> ambrosia ce sta! a la <b>grotta</b> der sor Pippo ce steva un bianco malvagio: un vigliacchetto de <b>quattr'</b> anni, in certe <b>bottije</b> , che cinque anni prima avrebbe elettrizzato il ministero Facta, se il Facta factorum fosse stato in	<i>Pag.0054.13</i>
A Marine, <b>altro</b> che <b>quell'</b> ambrosia ce sta! Alla <b>popina</b> der sor Pippo ce steva 'n bianco malvagio: un vigliacchetto de <b>tre</b> anni che avrebbe elettrizzato il ministero Facta, se il Facta factorum fosse stato in	<i>Pag.0323</i>
dionisiaca. Con uno o un paro de <b>queli</b> bicchieri in canna, chissà.	<i>Pag.0054.22</i>
dionisiaca. Con uno o un paro de <b>quei</b> bicchieri in canna, chissà.	<i>Pag.0323</i>
delle Tranvie dei Castelli: gli piaceva di <b>trottare</b> un po' lui, verso le undici, piuttosto che ingarbugliarsi l'anima e gli <b>orecchi</b> dei confusi o tentennanti referti	<i>Pag.0054.25</i>
delle Tranvie dei Castelli: gli piaceva di <b>trottar</b> un po' lui, verso l'undici, piuttosto che ingarbugliarsi l'anima dei confusi o tentennanti referti	<i>Pag.0323</i>
Gaudenzio e Pompeo erano indaffarati altrove. «Chi <b>vuole</b> vada, chi non <b>vuole</b> mandi.»	<i>Pag.0054.28</i>
Gaudenzio e Pompeo erano indaffarati altrove. «Chi <b>vole</b> vada, chi non <b>vole</b> mandi.»	<i>Pag.0323</i>
il foro alla data, 13, e lo <b>strappo</b> a la <b>fermata</b> , il <b>Torraccio</b> , avevano felicemente consentito di stabilire	<i>Pag.0054.30</i>

giorno ora <b>vettura</b> d'emissione del biglietto:	
il foro alla data, 13, e il <b>foro</b> alla <b>stazione</b> , <b>Marino</b> , avevano felicemente consentito di stabilire giorno ora <b>luogo</b> d'emissione del biglietto:	<i>Pag.0324</i>
<b>Ai Due Santi</b> , al <b>Torraccio</b> , a le <b>Frattocchie</b> , la <b>domenica</b> di primo	<i>Pag.0055.5</i>
A <b>Marino</b> , quella volta, era salita una quantità di persone	<i>Pag.0324</i>
tutti: qualcuno sì, e indicarono alcuni <b>clienti</b> più <b>ravvisabili</b> : non senza	<i>Pag.0055.7</i>
tutti: qualcuno sì, e ne indicarono alcuni: non senza contestazioni	<i>Pag.0324</i>
giorno avanti o col dopo. Il bigliettaio, <b>Merlani</b> Alfredo fu Giuseppe,	<i>Pag.0055.10</i>
giorno avanti o col dopo. Il bigliettaio, <b>Merloni</b> Alfredo fu Giuseppe,	<i>Pag.0324</i>
sull'occhi?» Nemmeno. «Con una <b>sciarpa</b> ar collo? ... Una <b>sciarpa</b> ?» Sì ... questo sì ... «Una <b>specie</b> de <b>sciarpa</b> o de fazzolettone de lana verde?	<i>Pag.0055.12</i>
sugli occhi?» Nemmeno. «Con una <b>ciarpa</b> ar collo? ... Na <b>ciarpa</b> ?». Sì ... questo sì ... «Na <b>sorta</b> de <b>ciarpa</b> o de fazzolettone de lana verde?	<i>Pag.0324</i>
ner daje er bijetto, che la <b>sciarpa</b> j' <b>inturcinava</b> mezza faccia, al	<i>Pag.0055.16</i>
ner daje er bijetto, che la <b>ciarpa</b> gli <b>avviluppava</b> il mento, al	<i>Pag.0324</i>
che freddo, il 13 di marzo, al <b>Torraccio</b> . No, non aveva berretto.	<i>Pag.0055.18</i>
che freddo, a <b>Marino Laziale</b> . No, non aveva berretto.	<i>Pag.0324</i>
un zizzerone tutto <b>scarruffato</b> , e <b>niente</b> <b>artro</b> . Non lo conosceva affatto.	<i>Pag.0055.20</i>
un zizzerone 'n testa tutto <b>scaruffato</b> , e <b>nient'</b> <b>antro</b> . Non lo conosceva affatto.	<i>Pag.0324</i>
Erano dunque le undici. Il dottor <b>Ingravallo</b> stava per salire sul tram,	<i>Pag.0055.22</i>
Erano dunque le 11. Il dottor <b>Ingràvola</b> stava per salire sul tram,	<i>Pag.0324</i>

Le poche macchine a disposizione della polizia <b>vagavano</b> raminghe pel septimonzio, o impegnate a foro o a terrazza, o ar Pincio o ar <b>Giannicolo</b> , così: magari pe <b>portacce</b> a spasso <b>queli</b> signori, dell'era dell' <b>egira</b> , l'arti papaveri de la <b>fezzeria</b> : o se faceveno una pennichella, ar <b>Colleggio</b> Romano, come tanti <b>strucchioni</b> de piazza,	<i>Pag.0055.24</i>
Le poche macchine a disposizione della polizza <b>vagaveno</b> raminghe pel septimonzio, o impegnate a foro o a terrazza, o a Pincio o a <b>Gianicolo</b> : così: magari pe' <b>menacce</b> a spasso <b>que'</b> signori, gli arti papaveri: o se faceveno na pennichella ar <b>Collegio</b> , come tanti <b>brocchi</b> de piazza,	<i>Pag.0324</i>
nun se sa mai. C'era di gran visite di <b>plenipotenziari</b> dell'Irak e di capi	<i>Pag.0055.30</i>
nun ze sa mai. C'era di gran visite di <b>plenipotenziari</b> dell'Irak e di capi	<i>Pag.0324</i>
in quei giorni, un andirivieni de gente <b>piena</b> de patacche: riversati a	<i>Pag.0055.32</i>
in quei giorni, un andirivieni de gente <b>pieni</b> de patacche. Riversati a	<i>Pag.0324</i>
o in tight: ereno già l'occhiatacce, er <b>vommito</b> de li gnocchi: l'epoca de	<i>Pag.0055.36</i>
o in tight: ereno de già l'occhiatacce, er <b>vomito</b> delli gnocchi: l'epoca della	<i>Pag.0324</i>
stava se <b>po di</b> pe <b>conclude</b> : co <b>quele braccette corte corte</b> de rospo, e <b>queli</b> dieci <b>detoni</b> che je cascaveno su li fianchi come du <b>rampazzi</b> de banane, come a un	<i>Pag.0055.38</i>
stava se <b>può di'</b> pe <b>cconchiudersi</b> : co' <b>quei braccini corti corti</b> , de rospo, e <b>quelli</b> dieci <b>ditoni</b> che je cascaveno sulli fianchi come du <b>grappoloni</b> de banane, come a 'n	<i>Pag.0324</i>
accadde, in tutto il loro splendore. La <b>Margherita</b> , di ninfa Egeria scaduta a Didone abbandonata, varava ancora il <b>Novecento</b> , el noef-cént, l'incùbo	<i>Pag.0056.3</i>
accadde, in tutto il loro splendore. La <b>Marghetira</b> , di ninfa Egeria scaduta a Didone abbandonata, varava ancora il <b>novecento</b> , el noef- cént, l'incùbo	<i>Pag.0325</i>
Vacava alle mostre, ai lanci, agli <b>oli</b> , agli acquerelli, agli schizzi, quanto può vacarci una gentile	<i>Pag.0056.6</i>

<b>Margherita.</b>	
Vacava alle mostre, ai lanci, agli <b>olî</b> , agli acquerelli, agli schizzi; quanto può vacarci una <b>Marghetira</b> .	<i>Pag.0325</i>
acromegàlico riempivano di già l' <i>Italia Illustrata</i> : già principiavano invaghirsene, appena untate de <b>eresima</b> , tutte le Marie Barbise d'Italia, già principiavano <b>invulvarselo</b> ,	<i>Pag.0056.11</i>
acromegàlico riempivano già l' <i>Illustrazione Italiana</i> : già principiavano invaghirsene, appena untate de <b>Cresima</b> , tutte le Marie Barbise d'Italia, già principiavano <b>invulvarsene</b> ,	<i>Pag.0325</i>
fotografate dal fotografo all' <b>uscire</b> dal nartece, sognando fasti e <b>roteanti</b> prodezze del manganello <b>educatore</b> . Le dame, a Maiano o a Cernobbio, già si <b>strangullavano</b> ne' su' singhiozzi venerei all'indirizzo der potenziatore d'Italia. Giornalisti <b>itecaquani</b> lo andavano intervistare	<i>Pag.0056.15</i>
fotografate dal fotografo all' <b>uscir</b> di nartece, sognando fasti e <b>lussureggianti</b> prodezze del manganello. Ogni notte. Le dame a Maiano o a Cernobbio già si <b>strangolavano</b> in ne' su' singhiozzi venerei all'indirizzo der potenziatore d'Italia. Giornalisti <b>boliviani</b> lo andavano intervistare	<i>Pag.0325</i>
la prensa dei pionieri, dei venditori di <b>vermut</b> . «La flotta ha occupato	<i>Pag.0056.24</i>
la prensa dei pionieri, dei venditori di <b>vermout</b> . «La flotta ha occupato	<i>Pag.0325</i>
a la patria. Le macchine de la questura « <b>stazionaveno</b> »: ar Collegio Romano	<i>Pag.0056.28</i>
a la patria. E le macchine de la questura « <b>stazionaveno</b> »: ar Collegio Romano	<i>Pag.0325</i>
undici der <b>dicisette</b> marzo e il dottor <b>Ingravallo</b> , a via D'Azeglio,	<i>Pag.0056.29</i>
11 der <b>diciassette</b> marzo e il dottor <b>Ingràvola</b> , a via D'Azeglio,	<i>Pag.0325</i>
trafelato gli sopravvenne: «Dottor <b>Ingravallo!</b> dottor <b>Ingravallo!</b> » «Che <b>vòi</b> ? Che te sta succedenno?» «Dottor <b>Ingravallo</b> , senta. Me manna er	<i>Pag.0056.33</i>
trafelato gli sopravvenne: «dottor <b>Ingràvola!</b> dottor <b>Ingràvola!</b> » «Che <b>vvuoi</b> ? Che te sta succedenno?». «Dottor <b>Ingràvola</b> .... Senta ... me manna er	<i>Pag.0325</i>

dottor Fumi lo cercava. <b>Tratanto</b> m'ha <b>mannato</b> subito a vede, co due agenti. Credevo quasi de trovallo là ... Poi ha <b>mannato</b> a casa sua a cercallo.»	<i>Pag.0056.39</i>
dottor Fumi oo cercava ... <b>Infratanto</b> m'ha <b>mandato</b> subito a vede ... con due agenti ... Credevo quasi de trovallo là ... Poi ha <b>mandato</b> a casa sua a cercallo, delle volte ...».	<i>Pag.0326</i>
«C' <b>aggia</b> sapé? mo me ne <b>jevo</b> a spasso ...» «Hanno <b>tajato</b> la gola, ma scusi ... so che lei è un po' parente.» «Parente 'e chi? ...» fece <b>Ingravallo</b> accigliandosi, come a	<i>Pag.0057.6</i>
«Che <b>aggio</b> a ssapé? ... mo me n' <b>annave</b> a spasso ... a Mmarine ...». «Hanno <b>ttajato</b> 'a gola ... ma scusi ... so che lei è 'n po' parente.» «Parente 'e chi? ...», fece <b>Ingràvola</b> accigliandosi, come a	<i>Pag.0326</i>
tanto in uso presso gli Apuli. «S'è <b>trovato</b> la signora ... la signora Balducci ...» «La signora Balducci?» <b>Ingravallo</b> impallidì, afferrò Pompeo per il braccio. «Tu sei pazzo!» e <b>glielo</b> strinse forte, che a lo <b>Sgrinfia</b> parve <b>glielo</b> stritolasse una morsa,	<i>Pag.0057.14</i>
tanto in uso presso gli Apuli. «S'è <b>trovata</b> aa signora ... la signora Balducci ...» «La signora Balducci? ...»: <b>Ingràvola</b> impallidì, afferrò Pompeo per il braccio: «Tu sei pazzo!» e <b>glie lo</b> strinse forte, che a lo <b>Sgrinfia</b> parve <b>glie lo</b> stritolasse una morsa,	<i>Pag.0326</i>
là puro lui, a via Merulana. Ho dato <b>disposizioni</b> . Mi ha detto che lo	<i>Pag.0057.21</i>
là puro lui a via Merulana ... Ho dato <b>disposizioni</b> ... Mi ha detto che oo	<i>Pag.0326</i>
che l'ha trovata <b>stesa</b> a terra, in un <b>lago</b> de sangue, Madonna! dove l'avemo trovata puro noi, sul parquet, in camera da pranzo: <b>stesa</b> de traverso co le sottane	<i>Pag.0057.25</i>
che l'ha trovata <b>distesa</b> a terra ... in quella <b>pozzaccia</b> de sangue, Madonna! ...dove l'avemo trovata pure noi ... sul parquet ... in camera da pranzo ... <b>distesa</b> de traverso co 'e sottane	<i>Pag.0326</i>
rigirato un tantino ... Co la gola tutta <b>segata</b> , tutta tajata da una parte. Ma vedesse che <b>tajo</b> , dottó!»	<i>Pag.0057.28</i>
rigirato un tantino ... Co' 'a gola tutta <b>resecata</b> , tutta tajata da na parte .... Ma vedesse che <b>tajjo</b> , dottó!...»,	<i>Pag.0326</i>

dovrà vedello. Un <b>tajo!</b> che manco er <b>macellaro</b> . Mbè, un orrore: du	<i>Pag.0057.32</i>
dovrà vedello ... Un <b>tajjo!</b> ... che manco er <b>beccaio</b> ... Mbè un orrore: du	<i>Pag.0326</i>
stirata, stirata, bianca da paré un <b>panno risciacquato</b> ... che, era tistica? ... come si avesse fatto una gran fatica a morì ...» <b>Ingravallo</b> , pallido, emise un	<i>Pag.0057.34</i>
stirata, stirata, bianca me 'n <b>cencio</b> : ... che, era tistica? ... come si avessi fatto na gran fatica a morì ...» <b>Ingràvola</b> , pallido, emise un	<i>Pag.0326</i>
Come se <b>sentisse</b> male puro lui. Un cinghiale co una <b>palla</b> in corpo. «La signora Balducci, Liliana ...» balbettò, guardando negli occhi lo <b>Sgranfia</b> . Si tolse il cappello. Sulla	<i>Pag.0057.38</i>
... come se <b>ssentisse</b> male puro lui ... (Un cinghiale co' un <b>córpo</b> drento). «La signora Balducci ... Liliana ...», balbettò guardando negli ochî oo <b>Sgrinfia</b> . Si tolse il cappello. Sulla	<i>Pag.0327</i>
«Andiamo, <b>va'!</b> » Era <b>madido</b> , pareva <b>esausto</b> . Giunti a via Merulana, la folla. Davanti il portone il nero della folla, con la sua corona de <b>rote</b> de bicicletta. «Fate passare,	<i>Pag.0058.5</i>
«Andiamo, <b>va'!</b> ». Giunti a via Merulana, la folla. Davanti il portone il nero della folla, con la sua corona de <b>ruote</b> de bicicletta. «Fate passare,	<i>Pag.0327</i>
Tre o quattro, deggià, se <b>sentì</b> che parlaveno de <b>nummeri</b> : ereno d'accordo p'er <b>dicisette</b> , ma discuteveno sur tredici.	<i>Pag.0058.11</i>
Un paro o tre, diggià, se <b>ssentì</b> che parlaveno de <b>numeri</b> : ereno d'accordo p'er <b>diciassette</b> , ma discuteveno er tredici.	<i>Pag.0327</i>
in casa Balducci, l'ospitale casa che <b>Ingravallo</b> conosceva, si può dire, col cuore. Su le scale un <b>parlottare</b> di ombre, il susurro	<i>Pag.0058.15</i>
in casa Balducci, l'ospitale casa che <b>Ingràvola</b> conosceva, si può dire, col cuore. Sulla scale un <b>parlottio</b> di ombre, il susurro	<i>Pag.0327</i>
Apparve poi la portiera, emerse, <b>cupa</b> e <b>cicciosa</b> , dall'ombra del corridoio.	<i>Pag.0058.21</i>

C'era anche la portiera, emerse dall'ombra del corridoio.	<i>Pag.0327</i>
bianchezza estrema della carne, d'un pallore da <b>clorosi</b> : quelle due cosce un po'	<i>Pag.0058.33</i>
bianchezza estrema della carne, d'un pallore da <b>cloròsi</b> : quelle due cosce un po'	<i>Pag.0327</i>
già si adeguavano al gelo: al gelo del <b>sarcofago</b> , e delle taciturne dimore	<i>Pag.0058.36</i>
già si adeguavano al gelo ... al gelo del <b>marmo</b> , e delle sue taciturne dimore	<i>Pag.0328</i>
mollezza del monte, da quella riga, il segno <b>carnale</b> del mistero ... quella che Michelangelo (don Ciccio ne <b>rivide</b> la fatica, a San Lorenzo)	<i>Pag.0059.2</i>
mollezza del monte, da quella riga ... il segno del mistero ... quella che Michelangelo, (don Ciccio <b>ripensò</b> a San Lorenzo)	<i>Pag.0328</i>
modellato delle gambe, dei meravigliosi <b>ginocchi</b> : delle gambe un po'	<i>Pag.0059.16</i>
modellato delle gambe, dei meravigliosi <b>ginocchî</b> : delle gambe un po'	<i>Pag.0328</i>
pallore, il volto: sfinito, <b>emaciato</b> dalla <b>suzione</b> atroce della Morte. Un profondo, un <b>terribile</b> taglio rosso le apriva la gola	<i>Pag.0059.22</i>
pallore, il volto: sfinito, <b>succhiato</b> dal <b>succhiare</b> della Morte ... Un profondo ... un <b>orribile</b> taglio rosso le apriva la gola	<i>Pag.0328</i>
<b>Palesava</b> come delle filacce rosse,	<i>Pag.0059.27</i>
<b>Manifestava</b> come delle filacce rosse ...	<i>Pag.0328</i>
parevano buchi, al <b>novizio</b> , come dei <b>maccheroncini</b> color rosso, o rosa. «La <b>trachea</b> ,» mormorò <b>Ingravallo</b> chinandosi, «la carotide! la <b>iugulare</b> ... Dio!» Er sangue aveva <b>impiastrato</b> tutto er collo,	<i>Pag.0059.31</i>
pareveno buchi, ai <b>novizzî</b> , come de <b>maccheroncelli</b> color rosso, o rosa ... «La <b>trachèa</b> ,» mormorò <b>Ingràvola</b> chinandosi, «la carotide! ... la <b>giugulare</b> ... Dio!» Er sangue aveva <b>'mpiastriccato</b> tutto er collo,	<i>Pag.0328</i>

l'orlo della gonna, il lembo rovescio de <b>quela vesta</b> de lana buttata su, e	<i>Pag.0059.39</i>
l'orlo della gonna, il lembo rovescio de <b>quella gonna</b> de lana buttata su, e	<i>Pag.0329</i>
da un momento all'altro: doveva de certo <b>risultarne</b> un <b>coagulato</b> tutto appiccicoso come un <b>sanguinaccio</b> .	<i>Pag.0060.2</i>
da un momento all'altro: doveva de certo <b>resultarne</b> un <b>coagulo</b> ... tutto appiccicoso ...	<i>Pag.0329</i>
preso gusto, quer boja, a <b>volerla sfregiare</b> a quel modo. Assassino!	<i>Pag.0060.8</i>
preso gusto ... quer boja ... a <b>volella spregiare</b> a quel modo ... Assassino!	<i>Pag.0329</i>
nun se capiva de che, verso la credenza <b>granne</b> , in cima in cima, o ar	<i>Pag.0060.11</i>
nun se capiva de che cosa, verso 'a credenza <b>grande</b> , in cima in cima ... o ar	<i>Pag.0329</i>
del sesso ... pareva d'esse a Ostia d' <b>estate</b> , o ar Forte de marmo de Viareggio, quanno <b>so'</b> sdraiate su la rena a <b>cocese</b> , che te fanno vede tutto quello che vonno. Co <b>quela maje</b> tirate tirate d' <b>oggiogiorno</b> . <b>Ingravallo</b> , a capo scoperto,	<i>Pag.0060.15</i>
del sesso ... pareva d'esse a Ostia d' <b>istate</b> , o ar Forte de marmo de Viareggio, quanno <b>so</b> sdraiate su la rena a <b>còcese</b> , che te fanno vede tutto quello che vojono. Co' <b>quelle majje</b> tirate tirate d' <b>oggiogiorno</b> . <b>Ingràvola</b> , a capo scoperto,	<i>Pag.0329</i>
li piedi, in quer <b>pantano</b> de spavento. <b>Ingravallo</b> si irritò. Chi era stato?! « <b>Sete na massa de burini!</b> » minacciò. « <b>Brutti caprari de la Sgurgola!</b> » <b>Uscì</b> nel corridoio e in anticamera:	<i>Pag.0060.23</i>
li piedi, in quella <b>pozza</b> de spavento .... <b>Ingràvola</b> si irritò. Chi era stato?! « <b>Siete dei pecioni quanti siete!</b> ...», minacciò: « <b>Brutti scarpari!</b> ...». <b>Uscito</b> in anticamera si rivolse	<i>Pag.0329</i>
co Pompeo che chiaveva l'aria de <b>staje</b> intorno come un <b>fijetto</b> a la madre. La portiera nun se vedeva più, era <b>scesa in guardiola</b> , forse:	<i>Pag.0060.28</i>
cor Pompeo che aveva l'aria de <b>stajje</b> appresso. La portiera nun c'era più.	<i>Pag.0329</i>

voleva <b>assolutamente</b> vedermi, prima che <b>partissi</b> . Parto dopodomani per Genova. Mi <b>sembrava</b> d'averlo pure accennato, che mi stabilisco a Genova; quando c'era lei, quella <b>domenica</b> , a pranzo.	<i>Pag.0060.36</i>
voleva vedermi ... Parto dopodomani per Genova ... Mi <b>pareva</b> d'averlo accennato ... che mi stabilisco a Genova ... quando c'era pure lei ... quella <b>sera</b> ...	<i>Pag.0330</i>
dove sto de casa, a via Nicotera <b>ventuno</b> .» «È lui ch'è capitato pe primo ...» fece il <b>Santomaso</b> , un agente.	<i>Pag.0061.3</i>
dove sto de casa, a via Nicotera <b>4</b> ...». «È lui che c'è capitato pe pprimo ...», fece il <b>Politi</b> , un agente.	<i>Pag.0330</i>
telefonato?» «Mah ... tutti insieme,» <b>rispose</b> il Valdarena. «Nun capivo	<i>Pag.0061.8</i>
telefonato?...». «... Mah ... tutti insieme ... Nun capivo più dove fossi	<i>Pag.0330</i>
La portiera nun c'era. La <b>guardiola</b> era <b>chiusa</b> .» «Site voi ... che avete	<i>Pag.0061.10</i>
La portiera nun c'era ... Era <b>chiuso</b> , giù ...». «Siete voi ... che avete	<i>Pag.0330</i>
pulizie der giorno. Aveva principiato dall' <b>alto</b> , naturalmente. In realtà,	<i>Pag.0061.18</i>
pulizie der giorno. Aveva principiato d'in <b>cima</b> , naturalmente. In realtà,	<i>Pag.0330</i>
granata alla mano, prima stava a parlottà sur <b>pianerottolo</b> , co la sora Cucco der quinto, de la scala B: <b>Enea</b> Cucco vedova <b>Bolenfi</b> da Castiglion dei Pepoli:	<i>Pag.0061.20</i>
granata alla mano, prima steva a parlottà sur <b>pianirottole</b> , co 'a sora Cucco: der quinto, d'aa scala B: <b>Argia</b> Cucco vedova <b>Sbolenfi</b> da Castiglion dei Pepoli:	<i>Pag.0330</i>
su, co la <b>scopa</b> e cor secchio. Era <b>entrata</b> «un momento solo» dar generale, er Grand'Ufficial Barbezzi, che stava all' <b>attico</b> : pe <b>faje</b> quarche <b>faccendola</b> . Aveva lasciato er secchio de fora, co la <b>scopa</b> . Una pupa ch'era salita da	<i>Pag.0061.23</i>
su, co 'a <b>granata</b> e cor secchio. Era <b>intrata</b> «'n momento solo» dar generale, er Grand'Ufficial Barbezzi, che stava ar <b>timpano</b> ... pe <b>faje</b> quarche <b>faccenna</b> in casa. Aveva lasciato er secchio de fora ... la	<i>Pag.0330</i>

<b>granata</b> ... Na pupa ch'era salita dai	
le mattine, a li Bottafavi, lei annava a <b>dije</b> «bongiorno», e loro je	<i>Pag.0061.27</i>
'e mattine i Bottafavi lei annava a <b>dijje</b> «bongiorno», e loro je	<i>Pag.0330</i>
si era vero o no: e lei co una <b>vocetta</b> da tontarella confermò ch'era vero, ch'aveva incontrato solo du donne, che <b>scegneveno</b> le scale. Ciaveveno du sporte, una per una, come pe fa la <b>spesa</b> .	<i>Pag.0061.30</i>
si era vero onnò: e lei co na <b>vocina</b> de tontarella confermò ch'era vero, ch'aveva incontrato solo du' donne, che <b>discenneveno</b> le scale. Aveveno du sporte, una per una, come ppe fà le <b>compere</b> ...	<i>Pag.0330</i>
«Che donne erano?» domandò <b>Ingravallo</b> , distrattamente. «Fatemi	<i>Pag.0061.34</i>
«Che donne erano?...» domandò <b>Ingràvola</b> , distrattamente. «Fatemi	<i>Pag.0331</i>
uno stupendo diaspro e nel diaspro la <b>cifra</b> : all'anulare destro, su cui emergeva <b>pieno</b> , turrìto: pronto per sigillare	<i>Pag.0061.39</i>
uno stupendo diaspro: all'anulare destro, su cui emergeva turrìto: pronto per sigillare	<i>Pag.0331</i>
della camicia ... tinto di sangue! agli <b>angoli</b> : dall'oro del bottone in fuori. « <b>Stu</b> sangue?» fece <b>Ingravallo</b> storcendo la bocca nel	<i>Pag.0062.3</i>
della camicia ... tinto di sangue! ... alle <b>punte</b> ! ... dall'oro del bottone infuori ... Inzuppato nel cruore. « <b>Sto</b> sangue?», fece <b>Ingràvola</b> storcendo la bocca nel	<i>Pag.0331</i>
il viso alla povera Liliana. Mi sono <b>chinato</b> su di lei: poi ho messo un	<i>Pag.0062.9</i>
il viso alla povera Liliana ... Mi sono <b>inginocchiato</b> ! ... Ho voluto farle come	<i>Pag.0331</i>
Ma non ho più avuto il coraggio ... de <b>toccalla</b> una seconda volta. Era	<i>Pag.0062.13</i>
Ma non ho più avuto il coraggio ... de <b>toccarla</b> na seconda volta ... Era fredda ...	<i>Pag.0331</i>
Rifletté un momento, <b>persistendo</b> a <b>guardarlo</b> in faccia. «Com'è che	<i>Pag.0062.28</i>

Rifletté un momento, <b>guardandolo</b> tuttavia. «Com'è che	<i>Pag.0331</i>
deve <b>avere</b> sfiorato la ferita, il collo: era <b>inevitabile</b> : che? ... con tutto quel	<i>Pag.0062.32</i>
deve <b>aver</b> sfiorato la ferita, il collo ... che? ... con tutto quel	<i>Pag.0331</i>
Devo partire dopodomani: ho già <b>ricevuto</b> l'ordine. Mi pareva di	<i>Pag.0062.33</i>
Devo partire dopodomani: ho già l'ordine ... Mi pareva di	<i>Pag.0332</i>
Disperata e splendida, era!» Gli altri <b>tacevano</b> . Don Ciccio lo scrutava,	<i>Pag.0062.36</i>
Disperata e splendida, era!...». Gli altri <b>tacevano</b> . Don Ciccio lo scrutava,	<i>Pag.0332</i>
sentivo la <b>forza</b> : era fredda! Poi sono <b>andato</b> via: sono <b>scappato</b> , quasi.	<i>Pag.0062.38</i>
sentivo l' <b>animo</b> ... Era fredda! ... Poi sono <b>fuggito</b> ... Ho avuto paura della morte,	<i>Pag.0332</i>
fora degli spettri. Liliana! <b>Lilianuccia!</b> » <b>Ingravallo</b> si chinò, gli guardò i pantaloni a metà gamba, ai <b>ginocchi</b> : sul sinistro, una lieve	<i>Pag.0063.3</i>
fora degli spettri ... Liliana! <b>Liliana!</b> ...» <b>Ingràvola</b> si chinò, gli guardò i pantaloni a metà gamba, ai <b>ginocchi</b> : da sinistra, una lieve	<i>Pag.0332</i>
dalla parte der buffè, quello <b>piccolo</b> : me ce facci pensà, cor sinistro, sì: pe nun <b>annacce</b> dentro,	<i>Pag.0063.7</i>
dalla parte der credenzino ... me ce facci penzà, cor sinistro, sì ... pe' non <b>andacce</b> dentro ...	<i>Pag.0332</i>
Come stanno le cose glie lo sto <b>dicenno</b> . Se facci una ragione ...» «E <b>comme l'aggia</b> fa, la ragione?	<i>Pag.0063.14</i>
«Dotto', ma che vuol penzà? ... Se facci na ragione ...». « <b>Eccome</b> me l' <b>agge</b> a fà, la ragione?	<i>Pag.0332</i>
Per il vostro meglio.» Riferirono ad <b>Ingravallo</b> che la Gina, la pupilla, era tornata dar <b>Sacro Core</b> , in quer momento. Il <b>giovedì rientrava</b> all'una: per la <b>colazione</b> . Il Balducci doveva <b>arrivare</b> da Milano l'indomani ... o da Verona. <b>Ingravallo</b> tentò la <b>giovinetta</b> piangente, non ne cavò	<i>Pag.0063.18</i>
Per il vostro meglio ...». Riferirono ad <b>Ingràvola</b> che la Gina, la pupilla, era tornata dar <b>Zacro Cuore</b> , in	<i>Pag.0332</i>

quer punto. (Di <b>sabato</b> veniva a casa per la <b>colezione</b> ). Il Balducci doveva <b>rientrare</b> da Torino l'indomani ... o da Verona .... <b>Ingràvola</b> tentò la <b>giovanetta</b> piangente, non ne cavò	
lezzione? ...» Lei aveva detto di sì: <b>ed</b> era uscita. Lì per lì fu affidata	<i>Pag.0063.25</i>
lezzione? ...», lei aveva detto di sì: era uscita. Lì per lì fu affidata	<i>Pag.0332</i>
potuta pettinà: pareva una <b>perucca de peli</b> de granturco co li nastri,	<i>Pag.0063.30</i>
potuta pettinà: pareva na <b>parrucca de barbe</b> de granturco colli nastri,	<i>Pag.0332</i>
dentro i muri. Invocava Mària Vergine <b>coll'</b> occhi rossi, affossati, strizzati.	<i>Pag.0063.32</i>
nei muri. Invocava Mària Vergine <b>co'</b> gli ochhî rossi, affossati, strizzati.	<i>Pag.0332</i>
povera pupa, con labbri ebeti dalla <b>suggezzione</b> che je <b>metteva quella</b> capoccia nera d' <b>Ingravallo</b> che seconno lei doveva	<i>Pag.0063.36</i>
povera pupa!, con labbri ebeti dalla <b>suggezzione</b> che je <b>faceva quaa</b> capoccia nera dell' <b>Ingràvola</b> , che seconno lei doveva	<i>Pag.0333</i>
li pupi quanno che nun la <b>smettono de piagne</b> . Fu appurato che le due	<i>Pag.0063.39</i>
li pupi quanno che nun se <b>chetano da piaggne</b> . Fu appurato che le due	<i>Pag.0333</i>
quarto piano), cioè da su' moje, a <b>portaje</b> du caciotte fresche: erano	<i>Pag.0064.2</i>
quarto piano), cioè da su' moje, a <b>portajje</b> du' caciotte fresche: erano	<i>Pag.0333</i>
schiantasse una <b>folgore</b> . Era uscito alle <b>sette emmezzo</b> dopo un	<i>Pag.0064.5</i>
schiantasse un <b>fulmine</b> . Era uscito alle <b>7,30</b> : dopo un	<i>Pag.0333</i>
sforzato: latte nun ne poteva <b>beve</b> , je faceva male a lo stomaco.	<i>Pag.0064.7</i>
sforzato: perché de latte lui nun ne <b>beveva</b> , je faceva male allo stomaco.	<i>Pag.0333</i>

prima della Gina, che annava ar <b>Sacro Core</b> alle otto. Non volle sostare a quella vista: «Nun me riesce de guardalla.» Se fece er segno de la <b>croce</b> .	<i>Pag.0064.8</i>
prima della Gina, che annava ar <b>Zacro Cuore</b> per le 8. Non volle sostare a quella vista: «Nun posso guardalla ...». Se fece er segno della <b>Croce</b> .	<i>Pag.0333</i>
Liliana, povera signora! Pagà un conto, <b>compraje</b> du <b>scope</b> da lo <b>scoparo</b> : <b>provvede</b> er riso, la cera pe li <b>parquet</b> ,	<i>Pag.0064.13</i>
Liliana, povera signora! ... Pagà un conto, <b>comprajje</b> du <b>granate</b> , <b>provvede</b> er riso, la cera pe li <b>parquets</b> ,	<i>Pag.0333</i>
Il dottor <b>Ingravallo</b> non lo mollò. Incaricò anzi lo <b>Sgranfia</b> de facce una bella chiacchierata: <b>fratanto</b> , Giuliano fu invitato a	<i>Pag.0064.16</i>
daje na spolverata alli tavoli ... <b>Ingràvola</b> non lo mollò. Incaricò oo <b>Sgrinfia</b> de facce na bella chiacchierata, ... <b>infratanto</b> ... Giuliano fu invitato a	<i>Pag.0333</i>
La Procura del Re fu interessata alla <b>ricognizione</b> del delitto poco avanti le quattro, via <b>uffici</b> , tramite il dottor Fumi e il <b>questore</b> . Il buon Cristoforo, la	<i>Pag.0064.27</i>
La Procura del Re fu interessata del delitto poco avanti le quattro, via <b>uffici</b> , tramite il dottor Fumi e il <b>Questore</b> . Il buon Cristoforo, la	<i>Pag.0333</i>
<b>dicevano</b> più tardi le <b>ultimissime</b> della notte, d'un <b>giornale</b> che ce l'aveva <b>fatta</b> , a <b>fallo</b> strillà pe corso <b>Umberto</b> . Ai cronisti, per quanto <b>armeggiassero</b> , non gli riuscì di <b>varcar</b> l'uscio dei Balducci. Sur <b>portoncino</b> de la casa, però, aveveno <b>intruppato</b> la sora Elodia, scala B, va be', ma piuttosto <b>alegrotta in compenso</b> , come je succedeva er <b>giovedì</b> e la <b>domenica</b> . Stava <b>facenno</b> l'occhi dorci a l' <b>agenti</b> , e	<i>Pag.0064.33</i>
(Ai cronisti non gli riuscì d' <b>oltrepassare</b> il portone, data la vigilanza e dato ch'era chiuso. Davanti ar <b>portone</b> , però, ciaveveno <b>imbroccato</b> la sora Elodia, scala B, capisco, ma piuttosto <b>allegrotta in compenzo</b> , come je succedeva de <b>frequente</b> : che stava a <b>fa'</b> l'occhi dorci agli <b>agenti</b> ,	<i>Pag.0333</i>
Fu appurato che nessuno degli inquilini del <b>casamento</b> poteva fornire indicazioni quali che fossero <b>circa</b>	<i>Pag.0065.1</i>

l'autore o gli autori del <b>misfatto</b> . Nessuno,	
Fu appurato che nessuno degli inquilini poteva fornire indicazioni quali che fossero <b>sull'</b> autore o sugli autori del <b>crimine</b> . Nessuno,	<i>Pag.0334</i>
era dottore in scienze economiche, <b>Ingravallo</b> ce lo sapeva bene, e	<i>Pag.0065.6</i>
era dottore in scienze economiche, <b>Ingràvola</b> cioo sapeva bene,	<i>Pag.0334</i>
oltreché di sposarsi. Fidanzato a una <b>ragazza</b> de Genova, una bella moretta, della quale esibì la fotografia: certa <b>Lantini</b> Renata.	<i>Pag.0065.10</i>
oltreché di sposarsi. Fidanzato a 'na <b>ragazza</b> de Genova, na bella moretta della quale esibì la fotografia: certa <b>Làntini</b> Renata	<i>Pag.0334</i>
<b>Balducci</b> ne aveva parlato a <b>Ingravallo</b> , incontrandolo ar	<i>Pag.0065.14</i>
<b>Balducci</b> ne aveva parlato a <b>Ingràvola</b> , incontrandolo ar	<i>Pag.0334</i>
carezza, che lo affliggeva, d'un po' de <b>papabbraschi</b> che je rimanessero	<i>Pag.0065.16</i>
carezza, che lo affliggeva, d'un po' di <b>picci picci</b> che je rimanessero	<i>Pag.0334</i>
a le dita, armeno in parte: d'in <b>pizzo</b> a le quale, invece, je	<i>Pag.0065.18</i>
alle dita, armeno in parte: d'in <b>cima</b> alle quali, invece, je	<i>Pag.0334</i>
le dita d'un <b>Apollo</b> : de quelli che ce <b>so'</b> in giardino, de marmo. Lo	<i>Pag.0065.19</i>
dalli diti d'un <b>Apollo</b> : de quelli che ce <b>so</b> in giardino, de marmo. Lo	<i>Pag.0334</i>
fa a fa economia: un po' a corto de <b>quattrini</b> ... più di quanto avrebbe	<i>Pag.0065.25</i>
fa a fa' economia: un po' corto a <b>quattrini</b> ... più di quanto avrebbe	<i>Pag.0334</i>
un cugino romano, figurateve un <b>socero</b> genovese. «No, no: non	<i>Pag.0065.26</i>
un cugino romano, figurateve 'n <b>suocero</b> genovese ... No, no ...	<i>Pag.0334</i>

che tirasse avanti a stoccate: ma, <b>insomma</b> , è l'età sua, co tutte ste belle tentazzione che ce <b>so'</b> in giro: me capirà, un	<i>Pag.0065.28</i>
che tirasse avanti a stoccate: ma, <b>inzomma</b> ... è l'età ... «co' tutte ste belle tentazzione che c'è in giro ... me capirà ... 'n	<i>Pag.0334</i>
si nun è a corto de <b>quatrini</b> , d'antro nun <b>po</b> èsse tanto a corto.» <b>Ingravallo</b> era de faccia scura, <b>quela</b> sera, ar Cantinone d'Albano:	<i>Pag.0065.30</i>
si nun è corto a <b>quattrini</b> ... d'antro nun po' esse tanto corto ...». <b>Ingràvola</b> era de faccia scura, <b>quaa</b> sera, ar Cantinone de Albano:	<i>Pag.0334</i>
de Gabbioni Empedocle e Figlio, <b>magara</b> . Quella <b>spensieratezza</b> rubizza da <b>doppocena</b> de viaggiatore de	<i>Pag.0065.35</i>
de Gabbioni Empedocle & Figlio. Quella <b>spenzieratezza</b> rubizza da <b>dopocena</b> de viaggiatore de	<i>Pag.0334</i>
aveva finito di esasperare, lui venuto da <b>poveri</b> , duri anni, dallo scarno monte Matese a le procedure e a le <b>scartoffie</b> de la legge, misero e	<i>Pag.0065.37</i>
aveva finito di esasperare, lui venuto da duri anni, dallo scarno monte Matese alle procedure di legge, misero e	<i>Pag.0335</i>
Balducci: «Mo te crescheno in testa!» <b>pensò</b> . «Un atollo de coralli, te cresce.» E invece: « <b>Chisse</b> femmene!» aveva sospirato:	<i>Pag.0066.2</i>
Balducci: «Mo te crescheno in testa!», <b>penzò</b> . «N'atollo de coralli, te cresce.». E invece: « <b>Ste</b> femmene!», aveva sospirato:	<i>Pag.0335</i>
ora, nel salotto <b>bono</b> . Due agenti a <b>tenergli</b> compagnia. Un bel ragazzo,	<i>Pag.0066.5</i>
ora, in salotto ... Due agenti a <b>fargli</b> compagnia ... Un bel ragazzo ...	<i>Pag.0335</i>
co le donne. Piuttosto. Già. Che lo <b>perseguivano</b> a sciami, a volo	<i>Pag.0066.7</i>

co' le donne ... Piuttosto ... Già, già ... Che lo <b>perseguivano</b> a sciami a volo	<i>Pag.0335</i>
tempo ... che te le incantava co <b>gnente</b> . Dava a divedere de trascuralle, o di sentirsene magari <b>annoiato</b> : troppe, troppo facili!	<i>Pag.0066.12</i>
tempo ... che te le incantava con <b>un nulla</b> ... Dava a divedere de trascuralle, o di sentirsene magari <b>noiato</b> ... troppe, troppo facili! ...	<i>Pag.0335</i>
de <b>famija scerta</b> der generone de via de li <b>Banchi Vecchi</b> : o l'uomo d'affari, che nun cià tempo de stà a discorre. <b>Siconno</b> . Così. Come je <b>girava</b> .	<i>Pag.0066.16</i>
de <b>famijja scelta</b> der generone de <b>Cancelleria</b> : o l'uomo d'affari, che nun cià tempo de sta a discorre. <b>Secondo</b> . Così. Come gli <b>frullava</b> .	<i>Pag.0335</i>
je veniva l' <b>ispirazione</b> der momento. <b>Siconno</b> si ciaveva sigherette cor bocchino d'oro, o si nun ce l'aveva pe <b>gnente</b> , o si ce l'aveva appena	<i>Pag.0066.19</i>
je veniva l' <b>inspirazione</b> der momento. <b>Seconno</b> si ciaveva sigherette cor bocchino d'oro, o si nun ce l'aveva, o si ce l'aveva appena	<i>Pag.0335</i>
Antre vorte ghiribizzoso come una <b>banderola</b> . Sicché allora le trascurava, ma già! le sore <b>frasche</b> . Era allora propio che loro s' <b>ammattiveno</b>	<i>Pag.0066.22</i>
Antre vorte ghiribizzoso come na <b>banderuola</b> ... Sicché allora le trascurava ... ma già! ... le sore <b>fr...asche</b> . Era allora propio che loro <b>impazziveno</b> .	<i>Pag.0335</i>
alternati a contrasto, a sì e no. M' <b>ama</b> nun m' <b>ama</b> . Te <b>vojo</b> nun te <b>vojo</b> .	<i>Pag.0066.28</i>
alternati a contrasto, a sì e no. <b>Mama</b> nun <b>mama</b> . Te <b>vojjo</b> nun te <b>vojjo</b> .	<i>Pag.0335</i>
dove ognuno aveva voltato altrove l' <b>oroscopo</b> . Zàn! Lasciandosi	<i>Pag.0066.33</i>
dove ognuno aveva voltato altrove l' <b>oròscopo</b> . Zàn! Lasciandosi	<i>Pag.0335</i>
o a rimeritarla) con quel fulgurante <b>diavolio</b> : a riscattarla da una	<i>Pag.0066.36</i>

o a rimeritarla) con quel fulgurante <b>diavolio</b> ... Da cavajje er fiato ... A riscattarla da una	<i>Pag.0336</i>
o fosse <b>magara</b> la speranza, del bis. <b>Ingravallo</b> , c'era da aspettarselo,	<i>Pag.0066.40</i>
o fosse la speranza, del bis. <b>Ingràvola</b> , c'era da aspettarselo,	<i>Pag.0336</i>
tramutò il fermo in arresto <b>provvisorio</b> : e dispose per il mandato <b>relativo</b> : ad arresto <b>avvenuto</b> , e con	<i>Pag.0067.5</i>
tramutò il fermo in arresto: vincendo tuttavia qualche dubbio: e dispose per il mandato di cattura: a cattura <b>avvenuta</b> , e	<i>Pag.0336</i>
suo ritorno, né alle varie questure pe <b>fallo</b> rintracciare: Milano, Padova,	<i>Pag.0067.11</i>
suo ritorno, né alle varie questure pe' <b>farlo</b> rintracciare: Milano, Padova,	<i>Pag.0336</i>
Pettacchioni e il su' omo, quello de la <b>centrale</b> der latte, vollero unanimi offrirsì p' <b>annaje incontro</b> a la <b>stazione</b> ;	<i>Pag.0067.15</i>
Pettacchioni e il su omo, quello daa <b>Centrale</b> der tifo, vollero unanimi offrirsì per <b>andarlo a incontrare</b> alla <b>stazione</b> :	<i>Pag.0336</i>
ufficialmente a sera tardi, ma <b>Ingravallo</b> , fin da la <b>matina</b> , aveva	<i>Pag.0067.19</i>
ufficialmente a sera tardi, ma <b>Ingràvola</b> , fin da <b>prima</b> , aveva	<i>Pag.0336</i>
sangue ... <b>trascinato</b> dai tacchi. Presso lo <b>sciacquatore</b> , in cucina, il pavimento a mattonelle era <b>bagnato d' acqua</b> . Un coltello «affilatissimo»	<i>Pag.0067.28</i>
sangue ... <b>strascinato</b> dai tacchi ... Un coltello «affilatissimo»	<i>Pag.0336</i>
nella gola, nella <b>trachea</b> , con efferata <b>sicurezza</b> . La «colluttazione» se pure era da credervi, doveva essere stata nient'altro che un misero <b>conato</b> , da parte della vittima, uno sguardo <b>atterrito e subitamente implorante</b> , l' <b>abbozzo</b> di un gesto: una mano levata appena, bianca, a <b>stornare</b> l'orrore, a <b>tentar</b> di <b>stringere</b> il <b>polso villosa</b> , la mano <b>implacabile</b> e nera dell' <b>omicida</b> , la sinistra, che già le <b>adunghiava</b> il volto e le <b>arrovesciava</b> il capo a <b>ottenere</b> la gola più <b>libera, interamente nuda e indifesa</b> contro il	<i>Pag.0067.35</i>

<b>balenare</b> d'una lama: che la destra aveva già <b>estratto</b> a voler <b>ferire</b> , ad <b>uccidere</b> .	
nella gola e nella <b>carotide</b> con efferata <b>perizia</b> ... La colluttazione, se pure si potesse credervi, doveva essere stata nient'altro che un <b>tentativo</b> , da parte della vittima, uno sguardo implorante ... o come un gesto simbolico, una mano levata appena, tenuemente, a <b>distornare</b> l'orrore ...	<i>Pag.0337</i>
ferire, ad uccidere. Una <b>cerca</b> mano si <b>allentava</b> , <b>ricadeva</b> ... quando Liliana aveva già il coltello dentro il respiro, che le lacerava, le straziava la <b>trachea</b> : e il sangue, a tirà er fiato, le annava giù ner pulmone ... e il fiato le gorgogliava fuori in quella <b>tosse</b> , in quello strazio, da paré tante bolle de sapone rosse: e la carotide, la <b>jugulare</b> , buttaveno come due pompe de pozzo,	<i>Pag.0068.6</i>
disumanità di un oltraggio ... Una <b>povera</b> mano levata a mezzo ... quando Liliana aveva già il coltello dentro il respiro, che le lacerava, le straziava la <b>trachèa</b> ... e il sangue, a tirà er fiato, le annava giù ner pulmone ... e il fiato le gorgogliava fuori in quello strazio ... de paré tante bolle de sapone rosso: ... e la carotide, la <b>giugulare</b> , buttaveno come due pompe de pozzo,	<i>Pag.0337</i>
Ma lo <b>spasimo</b> le <b>toglieva</b> il senso, <b>annichilava</b> la memoria, la vita.	<i>Pag.0068.18</i>
ne lo <b>sciacquatore</b> de cucina: diluito, da <b>parer</b> quello d'una rana: e molte	<i>Pag.0068.38</i>
nell' <b>acquaio</b> de cucina ...: diluito, che <b>pareva</b> quello d'una rana ...: e molte	<i>Pag.0337</i>
d'asteroidi. Quelle gocce, <b>orribili</b> , <b>davano</b> segno d'un itinerario	<i>Pag.0069.2</i>
d'asteroidi ... Quelle goccioline <b>davan</b> segno d'un itinerario	<i>Pag.0338</i>
lei, morta! ... Liliana! fino a lo <b>sciacquatore</b> de cucina, al gelo e al	<i>Pag.0069.5</i>
lei ...morta! ... Liliana! ... infino all' <b>acquaio</b> de cucina ... al gelo e al	<i>Pag.0338</i>
Molte gocce, nella camera da pranzo, <b>ecco</b> , di cui cinque o pure più	<i>Pag.0069.7</i>
Molte gocce, nella camera da pranzo, ... di cui cinque o pure più	<i>Pag.0338</i>
pe <b>strascinallo</b> in giro co le scarpe, <b>queli</b> maledetti <b>caprari</b> . Molte ner <b>corridore</b> ,	<i>Pag.0069.9</i>

pe' <b>strascicallo</b> in giro co' le scarpe ... <b>quei</b> maledetti <b>scarpari</b> ... Molte in <b>corridoio</b> ,	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">sfregate via come pe cancellalle co la <b>sòla</b> da nun falle vede su le</a>	<i>Pag.0069.12</i>
sfregate via come pe' cancellalle co la <b>suola</b> de nun falle vede: in sulle	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">i mobili: undici fra casseti e sportelli, d' <b>armadi</b> e de credenze, non li</a>	<i>Pag.0069.14</i>
i mobili: undici fra casseti e sportelli, d' <b>armadî</b> e de credenze, non li	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">du panini e du aranci. Tutti quegli <b>omacci seguitavano</b> a girare e a</a>	<i>Pag.0069.16</i>
du' panini e du' aranci ... Tutti quegli <b>uomini seguitaveno</b> a girare e a	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">portrone, e aveveno già fatto sartà la <b>varvola</b> du o tre vorte, una de le</a>	<i>Pag.0069.24</i>
portrone, e aveveno già fatto saltare due volte tutte e tre le <b>varvole</b> de l'appartamento ...	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">de falla franca, al di sopra di quella <b>terrificante</b> stanchezza: un freddo,</a>	<i>Pag.0069.27</i>
de falla franca, al di sopra di quella <b>terrificata</b> stanchezza: un freddo,	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">mondo. Le loro manovre de mosconi, <b>queli</b> fili, <b>quelo strigne</b> li diaframmi, quer mettese d'accordo sottovoce pe vedé de nun <b>faje</b> pijjà foco a tutta la baracca ...</a>	<i>Pag.0069.29</i>
mondo. Le loro manovre de mosconi, <b>quei</b> fili, <b>quoo strizzà</b> i diaframmi, quer mettese d'accordo sottovoce pe vvedé de nun <b>fajje</b> pijjà foco a tutta aa baracca, ...	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">riscattare l'ignominia. La bellezza, l' <b>indumento</b>, la spenta carne di</a>	<i>Pag.0069.34</i>
riscattare l'ignominia. La bellezza, la spenta carne di	<i>Pag.0338</i>
<a href="#">l'ostensione delle gambe, su su, e del <b>rilievo</b> e della solcatura di voluttà</a>	<i>Pag.0069.39</i>
l'ostensione delle gambe, su su, e del <b>monte</b> e del segno di voluttà	<i>Pag.0338</i>
non ce la fa più ad essere e ad <b>operare</b> come tale, nella <b>caduta improvvisa</b> dei rapporti, d'ogni <b>rapporto</b>	<i>Pag.0070.6</i>

con la realtà <b>sistematrice</b> .	
non ce la fa più ad esser tale, operante nel groviglio dei rapporti.	<i>Pag.0339</i>
persona e dell'anima. Dei brividi gli <b>correvano</b> la schiena. Cercò a	<i>Pag.0070.12</i>
persona e dell'anima. Dei brividi gli <b>correveno</b> la schiena. Cercò a	<i>Pag.0339</i>
tasca destra della giacca, dove lo aveva <b>riposto</b> la mattina, e dove stava	<i>Pag.0070.15</i>
tasca destra della giacca, dove lo aveva « <b>preparato</b> » la mattina, e dove stava	<i>Pag.0339</i>
buco ner 13, con quell'altro foro o <b>strappo</b> al <b>Torraccio</b> . Lo voltò, lo	<i>Pag.0070.19</i>
buco ner 13, con quell'altro foro a mezzo il nome de <b>Marino</b> . Lo voltò, lo	<i>Pag.0339</i>
della consecuzione, del tempo lacero, <b>morto</b> . Anzitutto: le due	<i>Pag.0070.23</i>
della consecuzione, del tempo lacero ... Anzitutto: ... le due	<i>Pag.0339</i>
o no? La incredibile rapina ai danni de <b>quela</b> povera cocorita de la Menegazzi, 'e chilla femmena ...	<i>Pag.0070.24</i>
<b>'nguacchiata</b> 'e sugo 'e spinaci: e	
o no? La incredibile rapina ... ai danni de <b>quella</b> povera cocorita della Menegazzi ... 'e chilla femmena	<i>Pag.0339</i>
... <b>'mpiastrocciata</b> 'e sugo 'e spinaci ...	
molto pratico, degli usi e costumi del <b>ducentodiciannove</b> scala A. «Scala	<i>Pag.0070.31</i>
molto pratico, degli usi e costumi del <b>centodiciannove</b> scala A. «Scala	<i>Pag.0339</i>
le mano intrecciate, co li gomiti su le <b>ginocchia</b> : «una rapina, hai detto	<i>Pag.0070.34</i>
le mane intrecciate, co' li gomiti sulli <b>ginocchî</b> : «na rapina! ... bravo	<i>Pag.0339</i>
Con quell'irreperibile <b>guaglione</b> d' 'o pizzicarolo come informatore: <b>mbah</b> , o come palo. Meglio palo,	<i>Pag.0070.36</i>
forse, dato che la Menegazzi, chella <b>stupida</b> , non ne aveva la minima	
Con quell'irreperibile <b>'uaglione</b> d' u pizzicarolo come informatore ... <b>ma possibile?</b> o come palo ...	<i>Pag.0339</i>

Meglio palo, forse ... dato che la Menegazzi ... non ne aveva la minima	
se faceva portà tartufi a domicilie. «O <b>cummendatore</b> Angelone!» sospirò con certa enfasi. «A <b>chillu lle piaceno 'e carcioffole</b> . Jammo a vedé. 'O <b>presutto</b> 'e montagna 'e via Panesperna <b>lle</b> piace. Laggiù al cantone, all'angolo di via dei <b>Serpenti</b> .»	<i>Pag.0071.2</i>
se faceva portà i tartufi a dommicilie ... «Il <b>gommendador</b> Angelone!», sospirò con una certa enfasi ... « <b>Chillo ce piacceno i carciofe</b> . Jammo a vedé ... 'U <b>preciutte</b> 'e montagna 'e via Panesperna <b>ce</b> piace ... Laggiù al cantone ... dove se vanno a imbroccare li <b>Serpente</b> ...».	<i>Pag.0340</i>
Maronna, c'era da fasse er segno de la <b>croce</b> ! S'era mai visto una cosa	<i>Pag.0071.11</i>
Maronna, c'era de fasse 'u segno d'aa <b>Croce</b> ! ... S'aveva mai veduto una cosa	<i>Pag.0340</i>
che! i casseti parlaveno. Sì, ma <b>insomma</b> ... era un'altra cosa. Il	<i>Pag.0071.14</i>
che! i casseti parlaveno ... Sì, ma <b>inzomma</b> ... era un'altra cosa ... Il	<i>Pag.0340</i>
di vento: una vampa calda, vorace, <b>avventatasi</b> fuori dall'inferno.	<i>Pag.0071.18</i>
di vento ... Una vampa calda, vorace, <b>avventata</b> fuori dall'Inferno ...	<i>Pag.0340</i>
non esce poi così di rado alla ruota di <b>Napoli</b> , o di Bari, o di Roma	<i>Pag.0071.24</i>
non esce poi così di rado alla ruota 'e <b>Napule</b> , o di Bari, o di Timbuctù,	<i>Pag.0340</i>
Merli, a quel migragnoso <b>falanstero</b> del <b>ducentodiciannove</b> imbottito d'oro	<i>Pag.0071.26</i>
Merli, a quel migragnoso <b>falansterio</b> del <b>centodiciannove</b> imbottito d'ori	<i>Pag.0340</i>
a lui. L'ambo non auspicato del delitto. <b>Tac, tac</b> . Senz'altra connessione	<i>Pag.0071.28</i>
a lui. L'ambo non auspicato del delitto. <b>Tàc, tàc</b> . Senz'altra connessione	<i>Pag.0340</i>
'e chella gran fama dei <b>pescicani pesci</b> : e del loro oro del diavolo.	<i>Pag.0071.29</i>
'e chella gran fama dei <b>pecicani peci</b> : e dei loro ori del diavolo.	<i>Pag.0340</i>

Porta Maggiore <b>insino</b> al Celio, <b>insino</b> all' <b>antica marana</b> , la <b>suburra</b> : in dove però il vino è gelato, l' <b>estate</b> . Guardò il biglietto, sicché.	<i>Pag.0071.31</i>
Porta Maggiore <b>inzino</b> al Celio: <b>inzino</b> ai <b>paduli</b> di <b>Suburra</b> : in dove però er vino è gelato, l' <b>istate</b> . Guardò il biglietto, sicché.	<i>Pag.0340</i>
leggerissimamente il naso (allungando a <b>tubero</b> la bocca) con l'unghia del pollice della mano destra <b>adoperata</b> a rovescio:	<i>Pag.0071.34</i>
leggerissimamente il naso (allungando la bocca) con l'unghia del pollice destro <b>adoperato</b> a rovescio:	<i>Pag.0340</i>

Concordanze... da M.L. Dalcott... M.Sassi con DBT di E.Picchi sui testi forniti da Garzanti Editore a scopo di studio